

**La kermesse** Il dono del Pontefice venduto a 8.100 euro. Il presepe dell'artigiano a 7.000

# Papa e Ferrigno «d'oro» all'asta

*Sepe: Napoli generosa, ma moralità fondamentale per chi amministra*

**Il miracolo di San Gennaro solo in serata: «La situazione della città non c'entra, non sempre il Patrono in questa data è puntuale. Non ci saranno disgrazie»**

NAPOLI — «San Gennaro non tradisce mai Napoli. Il miracolo lo ha fatto ieri sera, qualche minuto prima che io venissi alla Rai per l'asta di beneficenza». Magari con qualche ora di ritardo e con un pizzico di riluttanza per le condizioni della città, ma tutto è bene quel che finisce bene. E anche il Cardinale, felice come una Pasqua per la messe di offerte per la Casa di Tonia - una serie di minipartamenti per le donne abbandonate e i loro piccoli - e per la Culla della Vita - un asilo multietnico per 40 bambini e un parco giochi - ha potuto tirare un respiro di sollievo. Anche se è ritornato sul degrado morale della città: «La moralità - ha detto - è fondamentale per chi già oggi ha in carico le sorti della vita pubblica». La cronaca del miracolo, comunque, ha risentito di questa tensione per il miracolo. In Cattedrale i fedeli hanno atteso con trepidazione che l'evento si compisse; qualcuno ha anche pianto. E per impetrate la benevolenza del Patrono, Crescenzo Sepe ha utilizzato il prezioso calice in oro zecchino che nel 1849, nel suo primo anno di pontificato, era stato donato al Museo del Tesoro da Papa Pio IX. «Sono stanco di ripetere - dice - che non è vero che il miracolo debba ripetersi tre volte l'anno (a maggio, a settembre e a dicembre) e soprattutto non è vero che se non avviene bisogna attendersi sciagure e carestie. Non c'è alcun nesso con la situazione critica di Napoli. Ma non tutti crederanno a questa assicurazione: la letteratura ispirata al miracolo ha motivazioni dalle quali l'immaginario popolare non deroga e l'evento prenatalizio, anche se meno importante rispetto agli altri due, è atteso con ansia perché richiama una circostanza molto sentita: si vuole, infatti, che, dopo l'eruzione del Vesuvio del 1631, il busto del santo e le ampolle con il sangue portati in processione fino al Ponte dei Granili valsero a

bloccare la lava del Vesuvio che aveva già distrutto Torre del Greco e avanzava su Napoli.

Da un miracolo ad un altro. La solidarietà di Napoli è davvero prodigiosa. «Vedo esposti i regali che ci hanno inviato. Ci sono quelli preziosi del Santo Padre, del Capo dello Stato e di tutte le istituzioni, ma non ditemi niente - commenta Sepe - a me comuovono le mille piccole offerte che arrivano da bambini che fanno la colletta tra di loro, dalle parrocchie lontane, da un ristorante che ci dona l'incasso di una serata». Le vendite degli oggetti —

62 gioielli, ventitré oggetti vari e perfino una «deux chevaux» Citroen d'epoca — hanno riservato piacevoli sorprese. Durante la vendita il battitore, Pietro Pignatelli di «Scugnizzi», ha annunciato un colpo a sorpresa. Marco Ferrigno ha donato un presepe nel quale il Cardinale Sepe è ingnocchiato davanti alla Natività. Il presepe è piaciuto moltissimo e la contesa per aggiudicarselo è stata intensa: alla fine è stato comprato, pare, per 7.000 euro da un ristorante, Pasquale Esposito. Il pezzo più caro, comunque,

è stato il presepe di madreperla offerto da Benedetto XVI: una giovane signora ha speso 8100 euro per portarselo a casa. Circa la metà la spesa per il dono di Napolitano, una bella scultura in metallo, è stata venduta a 4000 euro, mentre l'auto è stata aggiudicata a 5000 euro; la maschera di Pulcinella e un'opera astratta di Lello Esposito a 3200; la stampa donata da Bassolino e il prezioso vaso cinese regalato dal sindaco sono stati venduti a 1000 euro. Il presepe offerto dalla moglie del Procuratore Lepore è stato comprato a 1500 euro.

Prima che la serata entrasse nel vivo,

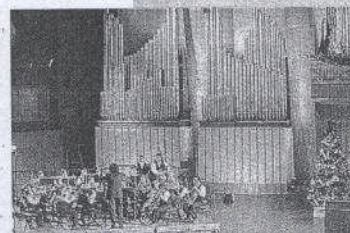
## I regali



La lettera dei bambini e gli altri doni per l'asta



Il cardinale mostra il presepe di madreperla donato dal Papa



Un momento della serata dell'Auditorium

il Cardinale è ritornato sull'evento straordinario della messa celebrata nella sede del Consiglio regionale. Qualcuno ha storto il muso e il Cardinale replica. «Ho letto, ho letto, ma non guarda a queste cose, per quanto mi riguarda ho voluto portare un piccolo mattone per la costruzione di un dialogo tra le forze politiche. Solo così si abbattano i muri e si sgretolano i pregiudizi». D'accordo, insistiamo, ma non basta: «Capisco le preoccupazioni dei cittadini onesti e laboriosi e per questo da mesi insisto nel predicare che da questo momento drammatico Napoli esce solo se mette l'etica a fondamento del suo agire». Incoraggiati dalla sua generosa disponibilità insistiamo toccando un altro tasto delicato: la città vive attendendo annunci clamorosi che la magistratura starebbe per fare, forse sarebbe giusto un maggiore riserbo. La risposta è prudente, ma non elusiva: «Non conosco i casi concreti e mi astengo da qualsiasi commento, ma in linea di principio concordo con l'aspettativa di una maggiore serenità». Che non significa indigenza. In mattinata Sepe aveva incontrato gli sportivi: «Loro possono aiutarci molto perché sono popolari e siamo d'accordo con il Coni per organizzare un campionato di calcio tra le parrocchie».

Ma torniamo all'Auditorium gremito in ogni ordine di posti. E alla risposta degli attori che si sono alternati sul palco. Gino Rivieccio, Alessandro Siani e Paolo Caiazza, insieme ai cantori popolari, hanno riscosso grandi applausi, ma il pubblico ha seguito con interesse soprattutto le trattative. «L'anno scorso - rivela don Gennaro Matino - abbiamo raccolto un milione e 100mila euro, ma a questa somma bisogna aggiungere il valore della Casa di Tonia che il Pio Monte della Misericordia ha acquistato per 2 milioni e 600mila euro e poi lo ha dato in comodato alla Curia. Quest'anno le offerte e le donazioni sono più generose». Le vendite di ieri sera hanno portato in cassa 54mila euro, ma il «tesoro» è custodite nelle offerte generose degli Enti e delle categorie.

Carlo Franco